

Il profilo del docente ricercatore in ambito disciplinare: una ricerca dell'IRRE-ER

di Aurelia Orlandoni

Storia e finalità del progetto

Il progetto per la definizione del profilo professionale del docente ricercatore metodologico disciplinare (RMD) inizia nell'aprile 2002 e si conclude nel dicembre dello stesso anno. Nel 2003 è stato inviato ai docenti della regione un questionario e si è proceduto all'elaborazione delle risposte. Lo staff di progetto era composto da tecnici IRRE e insegnanti che avevano già fornito contributi importanti in quest'ambito di ricerca¹. Il gruppo di studio si è impegnato in una riflessione che mirava a mettere a fuoco i tratti distintivi o specificità – con termine più tecnico, i *costrutti* – del docente ricercatore in ambito disciplinare. L'obiettivo era la definizione di un profilo non astrattamente delineato, ma costruito a partire dalla concreta esperienza di ricerca delle centinaia di insegnanti che negli ultimi anni s'erano impegnati nel progetto RMD e in altri progetti dell'IRRE legati alla didattica disciplinare. L'esiguità dei tempi a disposizione (in pratica da settembre a dicembre) ci hanno indotto a rinunciare alla costruzione di un profilo che fosse interamente dettato "dal basso". Abbiamo scelto una via intermedia tra quella induttiva (o *button up*) del lasciare decidere tutto agli insegnanti interpellati e quella deduttiva (o *top down*), che in pratica avrebbe comportato che questi non venissero neppure consultati e che il profilo del ricercatore scaturisse dall'analisi condotta dai componenti del gruppo.

Inizialmente abbiamo cercato di costruire un lessico comune e di precisare quali dovessero essere, a nostro avviso, le specificità e i soggetti della ricerca nella scuola. Da qualche anno, anche pensando ad una dimensione europea della professionalità, si parla di carriera dell'insegnante, ma i segnali sono stati spesso contrastanti e hanno riguardato quasi esclusivamente le competenze organizzative come è successo, ad esempio, con la creazione delle Funzioni Obiettivo. In particolare sembra che la difficoltà maggiore sia proprio quella di definire una carriera legata al *lavoro in classe* dell'insegnante e a quel tipo di ricerca disciplinare che si caratterizza per il suo legame con la prassi didattica, distinguendosi così dalla ricerca universitaria. In questo caso sottolineare le diversità non ha lo scopo di creare una contrapposizione, ma di cercare una sinergia, a partire dalle specificità, tra docenti universitari e docenti della scuola in un rapporto di pari dignità.

¹ Staff del progetto: Francesco Piazzi (IRRE-ER, coordinatore), Maria Teresa Bertani (IRRE-ER), Armando Luisi (IRRE-ER), Aurelia Orlandoni (IRRE-ER), Luciano Stupazzini (consulente IRRE-ER), Ermanno Rosso (L.S. L. da Vinci di Casalechio di Reno - BO), Donatella Vignola (L.G. Gioia di Piacenza), Cristina Bonelli (L. G. Gioia di Piacenza), Pietro Biancardi (L.C. Minghetti di Bologna), Stefano Aicardi (IP.S.I.A L. Galvani di Reggio Emilia). Segreteria: Silvana Mascarò (IRRE-ER).

In sostanza, obiettivo condiviso nel gruppo era quello di valorizzare la ricerca compiuta dagli insegnanti, nella convinzione che la ricerca nella scuola:

- è indispensabile;
- spetta agli insegnanti della scuola, i quali non possono non esserne i veri protagonisti;
- può essere utilmente supportata da altri enti (Università, IRRE, ecc.), ma deve essere condotta dagli insegnanti di scuola in quanto unici esperti di questo particolarissimo tipo di ricerca;
- deve essere, soprattutto nella fascia della secondaria superiore, prevalentemente metodologica disciplinare, cioè consistere nel trovare metodi a partire dai contenuti disciplinari, nella costruzione di curricula, nella produzione di *best practices* (in vista della creazione di una rete di ricerca nella scuola);
- dovrebbe comportare un riconoscimento in termini di carriera e in termini di istituzionalizzazione di uno *status* professionale di ricercatore, con tutte le implicazioni che un tale riconoscimento comporta sul piano economico e della concreta possibilità di esercitare una tale funzione (anni sabbatici, parziali esoneri dall'insegnamento, ecc.).

Caratteristiche del questionario

Una volta definiti i costrutti del docente ricercatore metodologico disciplinare abbiamo proceduto alla stesura di un questionario da sottoporre ai docenti in questi anni coinvolti nei progetti di ricerca metodologico disciplinare dell'IRRE e di una scheda di documentazione relativa alle eventuali ricerche effettuate².

Il questionario si suddivide sostanzialmente in tre parti:

- una raccolta di informazioni relative al docente: laurea, titoli, disciplina insegnata, ecc.;
- una richiesta di valutazione di diciannove costrutti relativi sia alle caratteristiche personali sia a quelle professionali del docente ricercatore;
- una serie di domande tese ad approfondire alcuni costrutti;
- una domanda relativa alle possibilità di riconoscimento alla professionalità.

La parte relativa alla valutazione dei costrutti riporta la forma sintetica del tratto distintivo individuato e una sua esplicitazione per maggiore chiarezza. Si chiede poi di dare una valutazione da 1 a 4 in relazione a tre termini di riferimento:

- Quanto si ritiene di possedere la caratteristica?
- Quanto è importante per il docente RMD?
- Quanto è importante per gli altri docenti?

Dall'analisi delle risposte si riscontra un alto livello di consenso sui costrutti proposti, con valutazioni medie sempre fra 3 e 4³ e una scarsa differenziazione fra le

² Il testo completo del questionario e della scheda sono riportati nella parte finale di questa pubblicazione

³ Per un'analisi più approfondita si veda l'articolo *L'esperienza in classe, prima specificità del ricercatore RMD* di F. Piazzì

valutazioni riguardanti il primo e il secondo quesito. Quest'ultimo fatto non deve meravigliare in quanto, quasi sempre, chi compilava la scheda era un docente coinvolto in progetti di ricerca metodologico disciplinare.

La formulazione della terza domanda si è prestata a qualche equivoco, come si può desumere sia dal numero di "non risposte" sia da diversi commenti riportati dai docenti. Il gruppo di ricerca intendeva verificare se quel costrutto rappresentava effettivamente un tratto distintivo dell'insegnante ricercatore o era una caratteristica che tutti gli insegnanti avrebbero dovuto possedere. L'obiettivo era quello di sfrondare l'elenco da costrutti non caratterizzanti. La domanda, invece, è stata interpretata diversamente da una parte degli intervistati, che hanno pensato che si volesse sapere quanto gli altri insegnanti, intesi come categoria, ritenessero importante quella caratteristica.

Il questionario e la scheda di documentazione sono stati spediti personalmente a tutti gli insegnanti coinvolti in questi ultimi quattro anni nel progetto RMD (949) e a tutte le scuole superiori della regione (237). All'IRRE sono pervenuti 412 questionari compilati, di cui 49 sono stati esclusi dall'elaborazione perché incompleti. In conclusione abbiamo elaborato le risposte di 363 insegnanti su 13586 in servizio nella regione nell'anno scolastico 2002/2003.

La struttura del campione

La prima critica che potrebbe essere mossa all'indagine è che il campione non è statisticamente rappresentativo dell'universo degli insegnanti di scuola media superiore della regione. D'altra parte obiettivo del gruppo era quello di sondare il livello di condivisione degli addetti ai lavori e non quello di fare un'indagine su ciò che ne pensano gli insegnanti in generale. Non riteniamo che questo fosse compito nostro, né era materialmente possibile farlo, tenuto conto dei vincoli di tempo e di spesa che avevamo. Interpellare tutti gli insegnanti dovrebbe essere l'obiettivo di un lavoro successivo, dopo che, attraverso questa consultazione, sono stati messi a punto i tratti distintivi del docente ricercatore metodologico disciplinare e le possibilità di riconoscimento professionale.

Nonostante questo i risultati che abbiamo ottenuto sono in sintonia con quanto rilevato dalla ricerca svolta dal Cidi di Milano in 100 istituti della Lombardia nel 2002⁴, in cui emerge che il curriculum verticale e la dimensione disciplinare costituiscono il campo di indagine e di lavoro più praticato dagli insegnanti e che l'assunzione di competenze e funzioni come quella di ricercatore deve influire sulla carriera. Questo per ricordare due fra i più significativi risultati comuni.

Gli insegnanti che hanno risposto al questionario sono prevalentemente donne (67%) con un dato che supera la percentuale relativa al totale di insegnanti della regione; questo fatto meriterebbe un'analisi più approfondita, anche se esula dallo scopo di questa ricerca.

⁴ Nell'ambito del Convegno nazionale del CIDI "Fare ricerca nella scuola dell'autonomia" svoltosi a Milano il 21-22 novembre 2002 W. Moro ha presentato il report su *La ricerca nella scuola dell'autonomia: Indagine qualitativa sulla ricerca nelle scuole della Lombardia*.

In tabella 1 sono riportati i dati relativi alla laurea, da cui è possibile osservare che i laureati in lettere e quelli in matematica costituiscono complessivamente quasi la metà degli intervistati. Di una qualche rilevanza è anche il dato relativo ai docenti non laureati (3,86%), prevalentemente ITP (insegnanti tecnico pratici) che, evidentemente, si sentono coinvolti nel processo didattico più di quanto si tende a pensare abitualmente.

Tabella 1 – Distribuzione degli insegnanti per laurea

	Valori assoluti	Valori percentuali
Lettere	91	25,07
Storia-Filosofia	31	8,54
Lingue	30	8,26
Pedagogia	17	4,68
Dams	1	0,28
Scienze Naturali	8	2,20
Biologia	7	1,93
Chimica	4	1,10
Fisica	23	6,34
Astronomia	3	0,83
Informatica	1	0,28
Matematica	57	15,70
Statistica	5	1,38
Economia	24	6,61
Giurisprudenza	4	1,10
Scienze Politiche	6	1,65
Ingegneria	20	5,51
Architettura	2	0,55
Agraria	7	1,93
Accademia	2	0,55
Isef	6	1,65
Non Laureato	14	3,86
<i>Totale</i>	<i>363</i>	<i>100,00</i>

Nella tabella 2 sono riportati i dati relativi alle discipline insegnate, che sono state raggruppate in ambiti in modo da evitare un'eccessiva dispersione senza però perdere troppe informazioni. L'ambito delle discipline umanistiche costituisce quasi la metà del campione, mentre in regione la percentuale è circa il 35%. Questo non ci ha meravigliato, dal momento che molti docenti di quest'area hanno collaborato in questi anni con l'IRRE. Anche i docenti di matematica rappresentano una percentuale significativa (in regione la percentuale è il 15%) e, anche in questo caso, possiamo affermare che il lavoro di sensibilizzazione, informazione e formazione svolto dall'Istituto ha contribuito a creare le basi per il lavoro di ricerca che poi gli insegnanti hanno svolto.

Tabella 2 – Distribuzione degli insegnanti per ambiti disciplinari

Disciplina Insegnata	Valori percentuali
Lettere	30,86
Lingue Straniere	9,09
Storia - Filosofia	5,51
Matematica	19,83
Scienze	9,37
Discipline Giuridico - Economiche	7,44
Discipline Tecnologiche	10,74
Altro	7,16
<i>Totale</i>	<i>100</i>

Un altro dato significativo è quello che riguarda “altri titoli universitari”, posseduti dal 25% del campione. Non possediamo informazioni relative al totale degli insegnanti della regione, certo è che se questa percentuale dovesse essere significativamente superiore rispetto al dato regionale evidenzierebbe un'esigenza di approfondimento disciplinare da parte degli insegnanti ricercatori.

Rispetto alle classi in cui insegnano gli intervistati non si riscontrano differenze significative fra biennio e triennio, quindi l'interesse per la ricerca metodologico disciplinare è ugualmente diffuso fra gli insegnanti di tutto il quinquennio. Anche rispetto alla ripartizione geografica, tenendo conto della distribuzione della popolazione, non ci sono particolari differenze fra le province con la sola eccezione di Ferrara, da cui sono pervenute solo 14 risposte (circa il 4% del totale, mentre i docenti della provincia sono il 9%) e, per la ragione contraria, di Piacenza, le cui risposte sono il 10% del campione contro un 6% rispetto ai docenti della regione.

Per quanto riguarda il tipo di scuola, il 40% degli insegnanti intervistati opera nei Licei, il 38% negli Istituti Tecnici, il 15% nei Professionali e il 7% in Istituti di Istruzione superiore in cui sono presenti diversi tipi di indirizzi. Le risposte coprono in modo significativo tutte le tipologie di Scuola Superiore, anche se si riscontra una certa differenza rispetto alla distribuzione delle scuole in regione, che fa pensare a una diffusione della ricerca metodologico disciplinare nettamente superiore nei licei.

Un'altra domanda riguardava gli anni di insegnamento che vengono riportati nella tabella 3. Tenuto conto che la stragrande maggioranza degli intervistati è composta da insegnanti di ruolo, è significativo il fatto che quasi la metà abbia un'anzianità compresa fra 11 e 20 anni, non rispecchiando la ripartizione regionale. Sembra che l'interesse per la ricerca metodologico disciplinare diminuisca con gli anni (soprattutto nella fascia compresa fra i 20 e 30 anni di anzianità), forse perché ci si affida maggiormente alla propria esperienza, diventando più individualisti o forse perché ci sono state esperienze deludenti o forse perché subentra una certa stanchezza. Anche su questo fatto bisognerebbe riflettere in modo più approfondito: infatti proprio la maggiore esperienza può costituire un elemento di notevole importanza all'interno di un gruppo di ricerca metodologico disciplinare.

Tabella 3 – Distribuzione relativa all'anzianità di insegnamento

	Valori percentuali
meno di 10 anni	11,29
da 11 a 20 anni	46,01
da 21 a 30 anni	30,03
da 31 a 40 anni	11,29
non risponde	1,38
<i>Totale</i>	<i>100</i>